



Io penso che non sia più adeguata la locuzione “pari opportunità” per rappresentare l’obiettivo, politico e sociale, di superamento delle differenze fra uomo e donna nel mondo del lavoro. Fortunatamente, l’evoluzione sociale ha permesso alle donne di usufruire delle medesime opportunità degli uomini. La questione è, dunque, diversa e riguarda il modo in cui la donna può concretamente coltivare le opportunità lavorative, poiché ella, nella nostra società, non è mai, a differenza dell’uomo, “una cosa sola”.

Se inserita in una famiglia, alla donna è richiesto, contemporaneamente, di assumere più ruoli - moglie, madre, lavoratrice – e di svolgerli, ciascuno, con il massimo impegno: la sua non può mai essere una presenza marginale o di dettaglio.

Ciò induce la necessità che la politica assicuri alla donna non solo la possibilità di accedere, a parità di condizioni, nel mondo del lavoro alle medesime opportunità, ma di poterle, in concreto, sfruttare appieno, considerando il ruolo poliedrico che le è richiesto di rivestire e svolgere nelle diverse formazioni sociali cui ella partecipa.

Maria Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario Giustizia

con il patrocinio di



a cura di

